

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

**“QUANTO A ME E ALLA MIA CASA,
VOGLIAMO SERVIRE IL SIGNORE”**

(Giosuè 24)

(Emilia Palladino)

Ritiro del Gruppo del 21 ottobre 2007

“QUANTO A ME E ALLA MIA CASA, VOGLIAMO SERVIRE IL SIGNORE” (Giosuè 24)

Emilia Palladino

ALCUNI CHIARIMENTI PRELIMINARI

E' difficile parlare dopo una preghiera come quella che abbiamo vissuto insieme, è difficile dire altro che abbia significato oltre a quello che il Signore stesso ha detto, così ricco di indicazioni e di riflessioni possibili da parte nostra.

Il fatto che questo gruppo si sia riunito oggi, il 21 ottobre e non già a settembre e che non ci sia stato un pellegrinaggio, o altre iniziative, è segno della particolare della situazione in cui ci troviamo e che ben conoscete. Vi dico subito che il prossimo ritiro del gruppo si terrà il 20 di gennaio. La seconda cosa che vi dico, prima di entrare nel vivo della questione, è che sono in mezzo a noi il Comitato Diocesano o una parte di esso, cioè Gaetano che fa parte del nostro gruppo ma che è venuto anche in questa veste e Bruna che fa parte del Comitato Diocesano. Li ringraziamo entrambi della loro presenza. Così come ringraziamo anche Franca come Coordinatrice Regionale e Gino che fa parte del Comitato Regionale di Sevizio. Sono qui con noi a condividere questa importante giornata. Ovviamente la loro presenza non è solo una presenza di compagnia è anche una presenza significativa eificante e poi vi dirò perché e in quali termini. Voglio ringraziare in particolare Gino che sarà con noi soltanto la mattina. Ha una famiglia con due bimbi ancora piccoli, di 10 e 8 anni e mezzo, e aspettano la domenica per passare il tempo con il loro papà. Allora lo ringraziamo di stare questa mattina con noi, non è una cosa così scontata.

Non siamo molti, pensavo fossimo di più, sinceramente nella mia ingenuità pensavo che potevamo essere di più. Peccato perché è

importante questo ritiro e allora tutti i fratelli che sono qui presenti si sentano anche in dovere di dire quello che è stato detto oggi in modo che ci sia soluzione di continuità tra quelli che sono qui e i fratelli che invece vengono con più facilità il sabato al gruppo.

Un'altra cosa ancora prima di entrare nel vivo: non ci sono appuntamenti comunitari da qui a gennaio. Lo abbiamo già detto al gruppo e abbiamo avuto occasione di ripeterlo, ci sono però due appuntamenti che vivremo comunitariamente e sono Rimini Animatori e il Convegno Regionale del 18 novembre. Sapete che con l'iniziativa del Gruppo "*Tutti a Rimini*" si è inteso prevalentemente dare un significato anche di un nostro incontro comunitario al Convegno di Rimini Animatori. Ci rendiamo conto che questo è difficile per tante ragioni, anche per motivi economici, tanto è vero che è stato deciso di fare raccolte mirate per Rimini ma di questo vi renderò conto nel primo pomeriggio; vi racconterò bene come è andata l'iniziativa, cosa abbiamo fatto, cosa vuol dire partecipare a Rimini particolarmente questo anno ecc. L'altro appuntamento importante che viene vissuto anche comunitariamente è il Convegno Regionale del 18 novembre. E' un altro appuntamento che ci vede insieme come gruppo e andremo lì come gruppo.

Come vedete è vero che non ci sono ritiri ma sia a ottobre come a novembre ci sono anche degli appuntamenti. Un'altro appuntamento, di cui daremo notizia più dettagliatamente in futuro, e che vivremo comunitariamente è la veglia di Avvento. Anch'essa a livello regionale ed è fissata in data venerdì 7 dicembre al Divino Amore. Sapete che nella Regione Lazio sono tre le veglie che si fanno durante l'anno e cioè Avvento, Quaresima e Pentecoste. La veglia di Avvento, il 7 dicembre, la vivremo, in particolare, come un appuntamento comunitario di tutto il gruppo. Quindi vedete non ci sono ritiri veri e propri, ci sono appuntamenti comunitari che vogliamo vivere come gruppo insieme alla grande famiglia del Rinnovamento di cui facciamo parte. Questo ci aiuterà anche a sviluppare una sensibilità che fa parte della nostra particolare

spiritualità, cioè quella di essere appartenenti al Rinnovamento nello Spirito Santo. Non siamo un qualsiasi gruppo carismatico e basta, noi siamo un gruppo carismatico facente parte del Rinnovamento nello Spirito Santo. Quindi è bello condividere dei momenti con altri fratelli che hanno la nostra stessa spiritualità che fanno parte di altri gruppi del Lazio e d'Italia, come nel caso di Rimini Animatori; è bello condividere l'unica lode al nostro Dio in quel modo così specifico, lo stesso che ci ha convertiti.

IL PROGRAMMA DI "ASCOLTO"

Ora entriamo nel vivo dell'argomento. Voi sapete che a partire da questo martedì si apre ufficialmente il progetto dell'ascolto, quello di cui si è parlato prima dell'estate, il primo di luglio, quando abbiamo dato i temi, le intenzioni di preghiera, abbiamo fatto tutta una serie di operazioni in questo senso. Martedì 23 iniziamo avendo invitato dieci fratelli per iniziare insieme questo cammino così particolare all'interno del gruppo Maria. I martedì dedicati all'ascolto di tutti i fratelli del gruppo sono sei. I primi due sono il 23 e il 30 di ottobre, poi ci sarà un'interruzione per il martedì successivo, poi altri due martedì, di nuovo un'interruzione e infine altri due martedì. Arriviamo così praticamente alla metà di dicembre. In sintesi c'è un tempo che si apre da adesso fino a metà dicembre in cui il gruppo, cioè tutti quanti noi, è impegnato in questo progetto dell'ascolto in modo fattivo.

Per dare un ulteriore significato a questo progetto dell'ascolto vorrei partire da quello che ci ha detto il Signore oggi. Il progetto dell'ascolto va oltre la sola organizzazione dell'evento di cui poi ovviamente vi parlo. Il Signore ci ha fatto tutti uguali questa mattina. Ci avete fatto caso durante la preghiera? Quando il Signore parla di misericordia, di purificazione, oltre agli effetti personali, cioè quelli che avvengono nel nostro cuore, di purificazione, di conversione, di liberazione, di guarigione, di adesione a lui, ci sono tutta una serie di ricadute comunitarie, che sono quelle che abbiamo

inteso di condividere almeno spiritualmente nel gesto che abbiamo fatto alla fine di questa preghiera. La ricaduta comunitaria più evidenti è che il Signore con la sua misericordia, venendoci incontro nella purificazione, ci fa tutti uguali. Non c'è più differenza, siamo tutti peccatori, siamo tutti bisognosi di conversione, siamo tutti bisognosi di ascolto, perché siamo tutti bisognosi così come è stato suggerito durante la preghiera. Tra l'altro la profezia, non so se ci avete fatto caso, ha dato una svolta alla preghiera, l'ha dirottata su un certo tipo di richieste, di interventi, di azioni di grazia, di azioni carismatiche, quindi è stata veramente una cosa ispirata dal Signore, dallo Spirito Santo. Quindi il bisogno della purificazione, il bisogno della conversione, della liberazione, della guarigione. L'averlo vissuto insieme e riconosciuto insieme ci fa tutti uguali. Davanti a Dio siamo tutti uguali, non c'è differenza, non c'è differenza di persone. Tra l'altro S. Paolo lo dice chiaramente: il Signore non fa differenze di persone. Quindi davanti a Lui tra me che sono la Coordinatrice e loro che sono Pastori e tra noi e il Comitato Regionale, per esempio, come per qualunque altra realtà all'interno del Rinnovamento non c'è nessuna differenza. Davanti al Signore tutti uguali. Quello che ci distingue è la missione, il mandato che ognuno di noi ha ricevuto. E questa comunità, questo gruppo è fatto di questo, di persone, di fratelli e sorelle tutte uguali davanti alla misericordia di Dio. Voi capite che il Signore è veramente sapiente nel sottolinearci questa verità perché non si può iniziare un progetto del genere, non si può iniziare ad ascoltarsi a vicenda se non siamo tutti uguali, non è possibile farlo. Il Signore ci ha messo nelle condizioni di iniziare realmente questo nuovo cammino che ci sfida, ci ha messo nell'unica condizione che serve, quella di essere un gruppo di fratelli davanti a Lui tutti uguali. Questo programma dell'ascolto è un'occasione straordinaria, potentissima. Nel Gruppo Maria, almeno che io sappia, non si è mai fatta una cosa del genere, io ci sono dal 1990 e non ho memoria di un momento così importante, così solenne come quello che stiamo vivendo tanto è vero che

abbiamo fermato tutto. Sono stati fermati i ministeri, come vedete adesso i ministeri continuano senza iniziative particolari per sostenere la vita del gruppo. Il sabato continuiamo ovviamente a vederci. Però di fatto il gruppo si è come fermato per porre l'attenzione a quel periodo conciliare di cui era stato accennato proprio all'inizio dell'estate, cioè per questo periodo di ascolto ampio di tutte le forze, di tutte le intelligenze, di tutti i cuori, di tutte le vite che fanno parte di questa comunità.

LA SOLENNITÀ DI QUESTO MOMENTO DELLA VITA DEL GRUPPO

Dicevo che è un momento solenne. Perché è un momento solenne? Voi sapete che quando ci sono le grandi celebrazioni liturgiche uno degli elementi fondamentali delle celebrazioni liturgiche è l'acqua; non manca mai. Quando si celebra un matrimonio, quando si celebra un battesimo, quando ci sono Messe particolarmente forti, dove sono per esempio presenti Vescovi, c'è sempre la benedizione con l'acqua, e in genere il gesto dell'aspersione dell'acqua viene inserito nella parte penitenziale dandogli proprio il significato che abbiamo vissuto e sperimentato insieme oggi cioè quello di purificazione. Allora se noi oggi abbiamo fatto questo gesto dell'acqua, passatemi l'abbondanza dei riferimenti, significa che siamo entrati in un tempo estremamente solenne, dove la potenza e la presenza di Dio si fanno presenti in modo fortissimo.

Nessuno di noi qui presente può pensare di ritenersi fuori da un momento solenne della vita del Gruppo. Possiamo aiutarci ed esercitare la nostra immaginazione per ricordare tutti i momenti solenni della nostra vita che abbiamo passato in una chiesa in una cattedrale. Ne avremo viste di celebrazioni solenni, quelle con le processioni infinite con il Vescovo e con tutti i sacerdoti che lo precedono. Tutti noi abbiamo vissuto nella nostra vita almeno un momento del genere. C'è lo dobbiamo ricordare perché di questo stiamo parlando, stiamo parlando di solennità. Stiamo parlando di solennità perché il Signore la vuole così, tanto è vero che è più di

una volta che ci ha dato il segno dell'acqua. C'è lo ha dato oggi ma c'è lo ha dato anche sabato scorso, il Signore diceva (Isaia) *"I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è, la loro lingua è riarsa per la sete; Io, il Signore, li ascolterò; Io, Dio di Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in sorgenti."* Vi ricordate questo passo? Vedete che è proprio anticipatorio dell'esperienza che abbiamo fatto oggi. Il Signore prometteva acqua e oggi, in qualche modo, c'è l'ha da una parte data e dall'altra riconfermata a livello di promessa. Quindi vedete che l'acqua, che è purificatrice e introduce la solennità dei momenti della presenza di Dio, fa parte della simbologia di oggi per quel che riguarda questa comunità. E' il simbolo che il Signore usa per dire a questa comunità: varca la soglia in modo solenne. Non pensare che questo progetto dell'ascolto e che questo tempo sia un tempo banale, oppure inutile, superfluo, oppure che non porterà a nulla. Non pensare questo pensa solo alla solennità. Del resto il Signore questo lo conferma anche con la preghiera di ieri quando il Signore si è fatto presente come unico Dio e ci ha detto *di non guardare né a destra né a sinistra. Non discutere con me indipendentemente dallo stato di vita nel quale tu ti trovi.* Allora quando il Signore dice: *"non discutere con me"*, quando il Signore dice : *"non guardare a destra e a sinistra"*, il Signore ci chiede un gesto di umiltà grandissimo, che facciamo una gran fatica a fare, che è quello di dire: *"Signore si io ci sto, io varco questa soglia della solennità, di questo momento storico del gruppo Maria vissuto così, in modo così particolare, senza guardare né a destra né a sinistra, ma vivendolo con questo stile della misericordia da parte Sua e della sottomissione da parte nostra."* Da parte di chiunque è qui presente. Non è una cosa facile, il Signore ci prende sul serio, ci chiama adulti nella fede, perché non si fanno questi discorsi a chi non capisce o a chi non ha fatto un certo cammino spirituale.

LA SCELTA PERSONALE

Credo tutti ci siamo resi conto che da settembre ad oggi le preghiere del nostro gruppo seguono tutte due direzioni (io sto facendo in questo momento una specie di excursus): da un lato la direzione della signoria di Cristo e dall'altro l'eliminazione degli idoli.

Il Signore non modifica il Suo linguaggio e lo ripete continuamente. E tutti quanti noi: animatori, animatori che sono sparsi nell'assemblea, fratelli che stanno da tanti anni nel gruppo, anziani del nostro gruppo, si sentono compartecipi, quasi fosse una sinfonia, del cammino in queste due direzioni che viaggiano insieme e si parlano tra di loro. Il Signore non ci lascia mai senza queste due indicazioni da un mese e mezzo.

Se non ascoltiamo e non mettiamo in pratica le parole di Dio, possiamo pensare che siamo duri di cervice? Un pochetto forse sì. E' anche comprensibile.

Quello che ci ha detto e ci dice ancora il Signore ci fa comprendere il progetto dell'ascolto non è solo un aspetto organizzativo. Avremmo potuto anche organizzare uno spettacolo a piazza Navona, cioè a livello pratico potevamo fare qualunque cosa. Noi nello Spirito abbiamo creduto che questa fosse la cosa migliore, l'abbiamo condivisa, ne abbiamo parlato, l'abbiamo fatta nostra in qualche modo. Non si tratta tanto di ascolto, o di semplice ascolto. Qui si tratta del fatto che noi ci scegliamo il futuro del gruppo. In questi tre mesi. Per questo è solenne, per questo il Signore conferma con la solennità del segno dell'acqua da un lato e con la forza delle sue parole dall'altro. Per questo la Sua signoria ci viene continuamente ripetuta e cos' pure il discorso sugli idoli: perché noi in questi tre mesi, cioè fino a Natale, ripeto, ci scegliamo il futuro del gruppo.

Vedete credo sia importante sottolineare questo perché il futuro di un gruppo non lo sceglie un pastorale, non lo sceglie un coordinatore, non lo scelgono gli animatori, non lo scelgono quelli

che fanno parte dei ministeri. Il futuro del gruppo lo sceglie ciascuno di noi. La mia scelta non potrà essere la stessa di un altro fratello del gruppo, è una scelta personale. Ma noi, insieme, faremo la scelta che è storia del Gruppo. Questo gruppo Maria che ha una storia così lunga che intimorisce, io non la conosco tutta, la conosco perché ne ho sentito parlare tanto perché come è giusto i più piccoli vengono educati dai più grandi a conoscere la storia. Cioè la storia è dei bambini nel senso che i bambini vengono educati alla storia, è una dinamica educativa fondamentale quella di raccontare la storia. Io sono stata educata dal gruppo Maria conoscendo la sua storia, non nei dettagli, ma so che ha trentacinque anni, so che è tra i pochi primissimi gruppi di Roma, so che da questo gruppo sono nati praticamente tutti i gruppi della città e del centro Italia e anche oltre il centro Italia. So che prima si vedeva a casa di Rosina e che poi il gruppo poi ha incominciato a girare per le chiese e che le chiese sono state tante. So che ci sono stati momenti di dolore, che c'è stata una divisione importante, so che ci sono stati periodi ricchi di gente, di carismi, di nuovi e che ci sono stati periodi poveri senza niente, senza nessuno, periodi dolorosi e periodi sereni. Trentacinque anni di vita è la vita di una persona. Quindi siamo veramente un gruppo storico che è caro al cuore di Dio, perché il Signore è uno che fa durare le cose in eterno, non è uno che le chiude. Il Signore ha strumenti educativi e pedagogici di conservazione dell'oggetto o della realtà o della situazione a cui lui si rivolge, a cui Lui è interessato. Uno "strumento" di conservazione, come leggiamo nella sua Parola, è particolarmente la potatura. Gli alberi che hanno bisogno di essere curati hanno bisogno ogni tanto di potatura per dare frutti più abbondanti. Il gruppo Maria è caro a Dio e sarei certa che Dio vuole conservarlo. Il fatto però che sia conservato da Dio non vuol dire che noi siamo esenti dallo sceglierlo. Non può essere così, perché il gruppo Maria non è una scatola dentro la quale ci sta o non ci sta della gente. Come se fosse, immaginatevi una scatola con due porte una da una parte e

una dall'altra, allora uno entra da una porta, sta un po' nella scatola, fa a volte un po' di confusione e poi esce dall'altra porta e così via. E' vero, ci sono quelli che nella scatola hanno messo le radici, ma ci sono anche quelli che invece se ne vanno dopo due giorni. Il gruppo Maria però non è questa scatola sulla quale vi è scritto "Gruppo Maria".

Il Gruppo Maria è costituito anzi è fatto da quelli che vi stanno dentro, ma senza scatola, senza porte. Il Gruppo Maria è una realtà inclusiva, non esclusiva, perché se fosse una realtà esclusiva soccomberebbe. Il Gruppo Maria è fatto da cuori che lo scelgono. Solo da questo.

Ora può darsi che noi abbiamo perso l'abitudine a vivere il Gruppo in questo modo o forse non l'abbiamo mai vissuto in questo modo, ma questo non vuol dire che adesso non possiamo fare questo salto. Noi siamo adesso chiamati a fare questo salto, questa scelta cosciente e personale. Abbiamo forse bisogno di rinverdire questa coscienza, se ce la siamo dimenticata. E se invece non l'abbiamo mai avuta di fare una scelta. Proprio perché siamo persone ognuna diversa dall'altra, ognuno di noi ha un suo lavoro da fare. Scegliere il Gruppo ancora e di nuovo oppure no. C'è chi crede di non doverci pensare perché dice: io l'ho già scelto e non c'è nulla da fare, e c'è chi invece sente di dirsi nel cuore: no io oggi lo rivotglio, ma lo rivotglio vivo.

In altre parole il gruppo in questo momento è in un momento di crisi, ma di "crisi" nel significato originario greco, quindi in un momento anche di scelta, di discernimento.

Un altro aspetto: io personalmente combatto contro quella legge per la quale tutto quello che non è efficiente e non è produttivo al cento per cento merita la morte. Un pensiero terribile e profondamente sbagliato. Eppure la società o molti della società lo applicano, ad esempio, alle persone che stanno per morire, alle persone gravemente malate. Non sono sufficientemente efficienti, e ciò che non è sufficientemente produttivo tutto sommato è meglio che muoia. Inutile darsi da fare. Invece la vita è vita

sempre. E sempre è vita che dona. Non è un discorso facile. Però vedete anche noi, nell'ordinarietà del nostro Gruppo, nelle nostre dinamiche di relazione, nelle nostre dinamiche spirituali anche noi ci troviamo a combattere con questo tipo di impostazioni.

Pensare che questo gruppo sia morto o sia degno di morire perché non ci sembra più efficiente e non ci sembra produrre a sufficienza è possedere una mentalità mondana. E' entrare nella concezione consumistica ed efficientistica del modo. Questo gruppo meriterà di morire quando il Signore lo ucciderà, ma non è questo il momento. Tanto è vero .. mi è caduto l'occhio sulla profezia del 15 settembre: *"Siete dei fiori profumati che ho messo nel mio giardino, chiedete al mio Spirito di continuare a profumarli."* E durante la preghiera c'è stato anche un passo dal Cantico dei Cantici: *"Mentre il re è nel suo recinto, il mio nardo spande il suo profumo. Il mio diletto è per me un sacchetto di mirra, riposa sul mio petto."* Questo è il passo che ci venne dato quel sabato. Mi sembra una evidente conferma della profezia precedente. Quindi vedete il Signore ci dice non lasciatevi sedurre dalla mentalità di questo mondo che vede la morte di ogni iniziativa comunitaria che non sia rispondente alle nostre attese o alle presunte attese di efficienza e di prosperità. Questa è una cosa straordinaria perché dentro a questa visione spirituale c'è un senso di libertà e di illuminazione dello Spirito che va ben oltre di quello che possiamo immaginare.

I "RESTI" O IL "RESTO DI ISRAELE" ?

Prima di entrare ancora più specificatamente nel tema dell'ascolto, voglio leggere una cosa che mi ha dato Fernanda questa mattina. Fernanda questa mattina mi ha dato questo foglietto che ha dato anche ad altre persone. E' una preghiera tratta da una rivista. Io l'ho apprezzata enormemente perché in questo gesto che ha fatto Fernanda ho letto un segno dello Spirito che confermava in qualche modo quello che stiamo vivendo. Si intitola "I resti". Comincia così: *"E' una parola brutta da buttare via, roba da buttare via"* Il

Signore tante volte e anche oggi stesso ci ha chiamato resto di Israele, quindi noi siamo da buttare via, il resto è quello che si butta. *“Uomini poveri e incapaci ma portatori di una grande promessa alla quale sono rimasti fedeli fino a che essa si è rialzata in Cristo”*. Perché il Signore chiama resto di Israele, quindi il Signore non butta via il resto ma gli affida una promessa, quindi fa un gesto che va ben oltre quello che noi possiamo immaginare agganciati come siamo alla mentalità di questo mondo. Nessuno darebbe una lira ad un resto, il Signore gli affida una promessa, quindi va oltre. *“Spesso per noi i resti sono fonte di uno scoraggiamento profondo perché ci richiamano a un passato florido (che ora non c'è più) e prospettano un domani senza speranza.”*. Noi siamo in una condizione, per la quale ci stiamo scegliendo il futuro del gruppo. Siamo in una condizione in cui siamo fermi, bloccati in un presente che non ci dice nulla se non che, rispetto al passato, siamo dei falliti e sul futuro non ci possiamo contare. E' drammatico, in questo senso siamo in una condizione drammatica, difficile proprio perché è questa. Ma lo scritto che ci ha dato Fernanda, si chiude, dopo una riflessione molto breve, si chiude con questa frase: *“Il domani potrebbe essere assai migliore di ieri e certo di oggi”*.

Allora questa è, passatemi il termine, una profezia. Non è una frase della Bibbia né mi pare che ci sia nella Scrittura una parola che riprenda esattamente questo concetto, però il Signore si è servito anche di questo episodio per parlarci. E' molto significativo per noi. E' significativo quindi che ciascuno di noi si scelga il futuro del gruppo in cui crede.

Quindi il Signore parla di solennità, parla di purificazione dalla mentalità di questo secolo e ci dice, oggi, tu cosa scegli riguardo a questo gruppo?, che cosa senti, cosa pensi riguardo a questo gruppo? Gruppo quindi non vissuto, come dicevamo prima, come una scatola, ma vissuto come una comunità di credenti che fra mille difficoltà legate alle persone e anche alle vite che abbiamo vuole vivere la benedizione di Dio. Cosa vuoi fare? Tu Emilia cosa vuoi fare con il gruppo Maria, che ti

ha fatto crescere?, che ti ha dato gran parte di tutto quello che conosci di Dio? o se non altro ti ha dato un terreno sul quale far fruttare quello che poi hai conosciuto di Dio andando fuori da qua? Tu in questo gruppo, Emilia, e al posto del mio nome ci possiamo mettere quello di tutti i fratelli, di che cosa sei capace?, che cosa gli dai?, che cosa è per te?

I GRUPPI DI ASCOLTO

Allora come viviamo questo momento di scelta? Lo viviamo attraverso questa dinamica dell'ascolto che è un mezzo potente che il Signore ci dà per fare ciascuno di noi questo passo verso il gruppo, la comunità, lo stare insieme da credenti per Cristo.

E' un passo così solenne che intimorisce o ci chiediamo se ne varrà la pena?

Non lo so non abbiamo una risposta, nessuno sa se ne varrà la pena. Perché la risposta sta in una persona ma nella comunità delle persone che sono il Gruppo. Può essere quindi che a fine gennaio ci vedremo tutti negli occhi e ci diremo che non ne è valsa la pena. Così come, al contrario, potremmo dirci sì e come se ne è valsa la pena!

Come si svolgerà questo ascolto? Le cose si svolgeranno così: verranno chiamati dieci, undici fratelli alla volta in modo che in sei incontri si potranno incontrare tutti gli appartenenti a questo gruppo. Ciascuno avrà dieci minuti di tempo e io manterrò il tempo e vi chiedo scusa fin da adesso per tutte le volte che sarò un po' "fiscale" e spero di non essere un po' scortese. In questi dieci minuti ciascuno dei fratelli chiamati potrà dire ciò che ha pensato su questi quattro temi che abbiamo dato già all'inizio di luglio e che sono:

- 1) la manifestazione dei carismi e del servizio carismatico, cioè se nel nostro gruppo quanto e come si manifestano i carismi;
- 2) la testimonianza e l'evangelizzazione, cioè quanto questo nostro

gruppo, questa comunità di credenti testimonia ed evangelizza e se si o no cosa fare e perché;

3) la comunione e la fraternità;

4) la partecipazione agli incontri sabato e ritiri del gruppi. Io qui insieme alla partecipazione agli incontri ci metterei anche la dimensione dell'integrazione con il Rinnovamento perchè siamo un gruppo del Rinnovamento.

Ciascuno di noi si senta libero di dire, su questi quattro temi, quanto ritiene opportuno per la crescita di questo gruppo e quanto pensa che invece ostacoli la crescita di questo gruppo. Tutto al fine di contribuire positivamente alla vita del Gruppo. Noi del pastorale saremo presenti, probabilmente a turni, io ci sarò sempre anche perché il mio ruolo me lo impone, prenderò anche appunti perché tutti i suggerimenti e le luci che vengono date in questi pomeriggi di ascolto siano raccolte e siano poi sottoposte al discernimento. Si farà in modo che nulla si perda della grazia e della benedizione che ogni fratello può essere per tutti gli altri. In questo momento in cui siamo chiamati a dire queste cose, a parlare, ad ascoltare facciamo di tutto per chiarire al nostro cuore il nostro stare nel gruppo. Per chiarircelo prima di tutto a noi stessi e poi per dividerlo in qualche forma.

C'è un'altra cosa estremamente importante che vi devo dire. Noi del pastorale, in un momento così solenne, abbiamo sentito un'urgenza che è emersa nel nostro cuore, che è stata quella di condividere questa scelta di discernimento e di ascolto con il Comitato Diocesano e con il Comitato Regionale. Per questo sono qui, non sono qui solo perché ci fanno compagnia ma perché saranno anche loro che divideranno con noi la dinamica dell'ascolto. Noi ci siamo sentiti profondamente privilegiati in questo senso, e devo dire che è una cosa che mi intimorisce, ovviamente nel senso buono del termine, mi intimorisce il gruppo si sceglie il suo futuro ed è il gruppo storico di Roma. Anche questo credo sia importante che ce lo diciamo, non siamo un gruppo qualsiasi. Non perché esistono gruppi e gruppi e bisogna dire quali sono più bravi e meno bravi,

non è in questi termini, ci mancherebbe altro, ma noi abbiamo una tradizione e una fondatezza di formazione, nello spirito, di correttezza, di ortodossia, di ortoprassi che ci è sempre stata riconosciuta e che abbiamo sempre difeso e che è sempre stata importante. Noi siamo sempre stati come gruppo Maria un serbatoio di servizio carismatico per tutta la Regione e a volte anche per tutta la nazione. Quindi questo gruppo è un gruppo che dà linfa al Rinnovamento, è un gruppo fondamentale, fondante. Prima di dire allora che il gruppo Maria è un gruppo senza futuro vale la pena di spenderci del tempo, dare tutto il cuore che abbiamo, tutta la mente che abbiamo, tutti gli sforzi che si possono fare, andare avanti togliere gli idoli, ricominciare, togliere la stoltezza, la malvagità, i giudizi. Tutti quanti noi perché siamo tutti uguali in questo momento ovviamente. Io vi parlo da qua ma sono con voi, io come noi che siamo qui presenti, non c'è nessuna differenza. C'è una differenza a livello di ordine, di gestione di un'assemblea, ma riguardo alla necessità di riprendere, di ricominciare, di ascoltare, di capire, di approfondire, di purificarsi con lo Spirito Santo non c'è nessuna differenza, questo gruppo merita di essere portato in braccio, perché questo gruppo in braccio vuole stare, in braccio a Dio. E in questo senso le presenze del Comitato Regionale e del Comitato Diocesano favoriscono questo essere portati in braccio e sostengono anche noi da questa parte e la validità e la profondità e l'accuratezza di questi momenti. Non stiamo buttando del tempo, stiamo credendo tanto che il Signore splenda e che splenda anche attraverso queste presenze, che il Signore si faccia presente nella sua gloria, in una gloria che noi vedremo perché il Signore ce lo ha promesso. Il Signore non dice una cosa e poi ne fa un'altra. Io non ho mai vissuto un'esperienza del genere in tutta la mia vita di fede anche se poca. Non ho mai visto il Signore mentire a se stesso né nella mia vita personale né nella nostra vita di comunità pastorale.

TRE PAROLE D'ORDINE

In questo senso ci sono delle parole d'ordine. Le parole d'ordine sono tre e iniziano tutte per co.

Comunione, Collaborazione, Corresponsabilità.

Comunione, perché è questa la legge indispensabile alla quale siamo sottomessi tutti in questi due mesi fino a Natale. La comunione significa fratelli che vivono insieme, condividono alcune cose insieme cioè in particolare la realtà spirituale, che quindi sono legati da vincoli d'amore, che devono rinnovare in qualche modo, ma che comunque sussistono. Quindi vincoli d'amore implicano vincoli di educazione, di buon senso, di rispetto e di mancanza di giudizio.

Collaborazione, una parola che prevede l'uguaglianza di quelli che collaborano, non si collabora a strati altrimenti non si collabora più, non si può collaborare se uno sta sopra e un altro sta sotto. Collaborazione; tutti collaborano al futuro di questo gruppo per quello che si sono scelti riguardo a questo gruppo e quindi poi agiranno di conseguenza. Già vedo la speranza che circola in mezzo a noi, il desiderio di bene, il desiderio di stare insieme, il desiderio di volersi bene, il desiderio di dirsi come stai con lucentezza, con sincerità, in trasparenza. Il tanto desiderio che sta emergendo in questo gruppo per questo, preghiamo gli uni per gli altri, aiutiamoci, stiamo insieme, ci sono dolori inimmaginabili dentro a questo gruppo di cui alcuni li sappiamo e altri no perché c'è chiaramente la riservatezza deve essere garantita e poi ognuno condivide quello che vuole condividere, nessuno è costretto a condividere. Ma questi dolori vanno portati da tutti, da tutti insieme, così come le gioie vanno condivise. Tanta collaborazione che fa fraternità, che fa comunione e corresponsabilità.

La corresponsabilità è un passo oltre la collaborazione, perché la corresponsabilità ci rende personalmente in grado di rispondere al nostro comportamento e non a quello dell'altro. Io sono responsabile per me, non posso essere responsabile per un altro

fratello. Ma io sono responsabile per me. Ciascuno di noi si metta in questa linea di corresponsabilità, responsabile per se e mai per il comportamento degli altri, scegliere di conseguenza quello che si pensa e si sente dentro di se. E in questo senso tutte queste responsabilità fanno una comunità di responsabili, al limite di animatori. Qui siamo tutti effusionati, io sto parlando ad un gruppo di effusionati, siamo un gruppo in questo senso formato, maturo, per questo sto facendo questi discorsi, per questo storicamente il Signore ci chiama a questo tipo di linguaggio e sarebbe stolto, da parte nostra, usarne un altro.

Allora comunione, collaborazione, corresponsabilità.

Altri valori che dobbiamo fissare in questo momento sono la solennità del momento con l'immagine e il simbolo dell'acqua che il Signore ripropone, in quanto purificatoria dai nostri idoli e dai nostri peccati personali che si traducono in comunitari perché il peccato di uno è il peccato di tutti. Io questa cosa non l'avevo mai capita, invece mai come in questo tempo il Signore ci dona (è un gran dono perché questo ci fa crescere) di comprendere che la benedizione di uno è la benedizione di tutti, che il peccato di uno è il peccato di tutti. Quindi veramente siamo una sola carne, una sola catena di gente che ama e onora il Signore ciascuno per la sua parte, per la sua scelta, ma questa parte e questa scelta è alla fine di tutti, per questo è la scelta nostra, per questo siamo noi che diciamo sì o no e in che misura diciamo sì o no. E questo progetto dell'ascolto che ci vede insieme condividendo, insieme anche agli organismi superiori, in realtà ci fa spezzare, nell'ordinarietà della nostra vita, l'esigenza di una scelta rinnovata. Attraverso questo progetto dell'ascolto noi rinnoviamo questa nostra scelta a Dio e anche a questo gruppo. Come possiamo anche non rinnovarla rinnovandola solo a Dio. Però ognuno di noi fa i conti con se stesso attraverso questa dinamica. E' una cosa enorme, siamo chiamati a vivere della gloria vera.

IL PONTE

Adesso chiamo vicino a me Gaetano, Franca, Gino e vi faccio vedere questo.

E' un disegno, ovviamente significativo, della immagine profetica che abbiamo vissuto in pastorale (per questo la vogliamo condividere) il giorno che sono venuti Gaetano come Coordinatore Diocesano e Franca e Gino come rappresentanti della Regione. L'immagine che il Signore ha dato in preghiera è stata quella di un treno che attraverso di un ponte a più arcate passava da una parte all'altra. Quindi l'immagine è questa, poi vi leggo il passo che c'è scritto sotto. *"Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta apparire dove prima c'era acqua, una strada libera aprirsi nel Mar Rosso e una verdeggiante pianura in luogo dei flutti violenti; per essa passò tutto il tuo popolo, i protetti della tua mano, spettatori di prodigi stupendi."* Dal libro della Sapienza ed è il racconto del passaggio del mar Rosso.

Questo ponte è a più arcate. In preghiera abbiamo condiviso che il fatto che fosse a più arcate significava che tutti sono coinvolti, non è un ponte con un'unica arcata cioè non è per esempio la Coordinatrice del gruppo, o la Coordinatrice Regionale, o il Pastorale, o gli animatori ma ogni arcata ha un nome ed è il nostro, quello di ciascuno. Ora che significato ha questo ponte? Significa che ciascuno di noi sostiene sulle spalle il peso del gruppo che è rappresentato dal treno. Su ciascuno di noi c'è questo peso ma tutti insieme facciamo un ponte e non sappiamo dove il gruppo, il treno, sta andando. Noi sappiamo solo che dobbiamo passare questo ponte, ma non sappiamo dove stiamo andando. Questa è una sfida che il Signore pone alle nostre intelligenze, al nostro desiderio sempre di essere certi, che è tipico anche questo della mentalità del mondo. Il Signore ci dice vedi tu oggi quello che succede, domani non lo saprai ma oggi sei una comunità, oggi sei un gruppo, oggi decidi di viver con altre persone a lode e gloria del mio nome. Questa cosa mi commuove profondamente.

Abbiamo preparato per ciascuno di noi queste immaginette.

Abbiamo pensato che poteva essere un bel ricordo di questa giornata dare il ponte con dietro la Parola di riferimento del passaggio del mar Rosso. Perché quello che noi possiamo sapere oggi è che senz'altro il mar Rosso lo passiamo ma dopo non sappiamo dove andiamo. Nel senso che la storia del gruppo la facciamo insieme di nuovo e tutti siamo responsabili di questo passaggio. Con la nostra comunione, collaborazione, corresponsabilità faremo passare questo treno da una parte all'altra, in questo momento storico.

Oggi pomeriggio consegneremo queste immagine che sono profetiche, ci riassumono la scelta di oggi, che cosa stiamo facendo oggi..

Lascio la parola ora per pochi minuti a Franca, Gaetano, Gino per raccontarci la bellezza di questo momento, la sfida grande che è e la paura quasi che fa.

Gaetano

Dopo quello che ha detto Emilia non saprei cosa aggiungere e cosa altro dire se non che l'amore per il gruppo ci unisce, che l'amore per il gruppo proviene innanzi tutto dall'amore di Dio e l'amore di Dio proviene dal fatto che Dio ci ha amato per primo, che Dio ci ha creati e che Dio ci ha resi fratelli. Questi sono i sentimenti da cui scaturisce tutto il resto. Questo nostro essere fratelli, questo nostro desiderio di stare insieme, di crescere insieme, di fare in modo che il corpo di Cristo sia sempre più bello, sempre più ricco di doni, sempre più ricco di carismi, che possa espandersi sempre di più. Dalla necessità che noi abbiamo di stare insieme perché il Signore ci ha parlato nel gruppo, il Signore ci ha chiamato nel gruppo, il Signore ci ha salvato nel gruppo, il Signore ci fa crescere nel gruppo, il Signore costantemente ci parla nel gruppo, ci dà lo Spirito, ci dà la Parola, ci dà la guida, ci dà i fratelli, ci dà ogni cosa. Ogni tanto sorgono dei problemi in maniera piuttosto naturale, come ci diceva Emilia, perché l'albero ha anche bisogno di essere potato. Capitano e ci sono i periodi ricorrenti in cui c'è necessità

della potatura, sappiamo che è una cosa che fa male. Ecco noi dobbiamo essere collaboratori del Signore e in particolare in questo momento in cui tutto il gruppo si appresta a passare questo tempo di ascolto. Quello che veramente io chiedo al Signore e prego è innanzitutto per me stesso ma per tutti i fratelli è che noi questo periodo lo possiamo attraversare non con la mentalità di questo mondo, san Giovanni dice non conformatevi alla mentalità di questo mondo, perché se ci conformiamo alla mentalità di questo mondo durante questo ascolto non potremo fare altro che dare parole mondane e allora non costruiremo nulla. L'edificio spirituale, l'edificio della Gerusalemme celeste e il corpo di Cristo non è fatto da cose umane ma da cose spirituali. Ecco allora io prego veramente il Signore, come dicevo, per me stesso e per tutti, che possiamo trascorrere questo periodo come un grande momento di verità, un grande momento di crescita. Non con la mentalità di questo mondo ma con la mentalità di Cristo e che possiamo veramente invocare ogni giorno il Signore chiedendogli di darci il suo pensiero perché possa essere, quando ci metteremo in condivisione, quello che mettiamo in condivisione possa essere davvero il pensiero di Gesù. Amen.

Franca

Mentre Emilia parlava mi è venuta in mente una riflessione che ho letto del Vescovo e teologo Bruno Forte. Forse qualcuno di voi se lo ricorda perché anni fa è venuto anche a Rimini. Bruno Forte fa riferimento all'episodio del Vangelo in cui Gesù è seguito dai due che erano prima discepoli di Giovanni poi incuriositi da lui gli vanno dietro, fino a che Gesù si gira e gli domanda: "cosa cercate?" e i due rispondono maestro dove abiti? E Gesù risponde: "venite e vedrete". Bruno Forte commenta queste parole sorprendenti di Gesù "venite e vedrete" di cui di fatto noi non ci meravigliamo perché sono parole così conosciute alle quali forse ci si fa un po' di abitudine ma in realtà ne faceva notare la straordinarietà. Perché Gesù dice venite e vedrete, e manifesta quindi in queste due parole

l'unicità della logica di Dio. Prima si viene e poi si vede. Non è il contrario, prima si vede e poi se mi piace, se mi conviene, se mi convince vengo. Quindi in due parole così scarne Gesù manifesta tutta l'immensità, la straordinarietà, la peculiarità della logica di Dio opposta alla logica mondana. Venite e vedrete, fidatevi, venitemi dietro e poi vedrete chi sono, vedrete come vivo, vedrete cosa posso offrirvi, vedrete cosa faremo insieme. Però prima venite senza sapere, senza vedere, senza conoscermi, senza sapere nulla di me venite. E, continua Bruno Forte, queste parole riguardano sempre ciascuno di noi, non una volta ma tante volte nella nostra vita. Ci troviamo ora a questo passaggio dove Gesù ci dice vieni poi vedi. Mi piacerà, non mi piacerà, sarà quello che voglio o non sarà quello che voglio, mi converrà o non mi converrà, mi chiederà un prezzo o non mi chiederà un prezzo. Tutte domande che il Signore ci toglierà perché la prima cosa che ci dice è "vieni". E mentre Emilia parlava mi veniva in mente tutto questo e mi veniva in mente quanto questo è vero adesso, in questo momento e come siamo veramente benedetti, privilegiati, onorati perché il Signore insieme ci fa vivere questo momento e dice a ciascuno e a tutti, perché poi ciascuno ha il suo peso nella vita di tutti, "venite". Come a detto Emilia non sappiamo che cosa c'è dall'altra parte di quell'abisso che percorriamo sulle arcate così sospese nel vuoto, però il Signore ci dice venite. Siccome lo conosciamo ci fidiamo di lui e lo amiamo, e noi veniamo, vogliamo farlo questo passaggio per amore di Gesù, per amore della comunità, per amore gli uni degli altri, per vedere che là, dove Dio opera e chiama, vedremo meraviglie, vediamo sempre cose straordinarie che noi non possiamo né immaginare né pensare. E allora quando è stato cantato il canto "Dio regna" mi è venuto in mente che questo era il canto che ha celebrato e festeggiato i venticinque anni del gruppo Maria, allora io ero coordinatrice del gruppo e pensavo: Signore ma quanto è vero che Tu veramente in questo gruppo regni. Quanti anni sono che, anche se in ruoli diversi, io vivo questo gruppo proprio all'interno e posso testimoniare che ho visto solo le sue meraviglie.

Perché guardate che la nostra volontà adesso di stare insieme di lavorare per il bene, di costruire quelle arcate, di pensare al futuro del gruppo, di farci responsabili è già una meraviglia di Dio. E questo conferma quello che ci siamo detti nel pastorale di tanti anni fa, chissà se se lo ricordano Luciana, Piero, Maura, tutti quelli che allora erano il pastorale del gruppo, ci siamo detti con un discernimento veramente nello Spirito: “questo gruppo è veramente profetico”. Che vuol dire che è profetico come gruppo? Che quello che vive è profezia, cioè viene direttamente dal cuore di Dio. Oggi, adesso, lo accettate da me? Non solo per l'affetto che vi porto, e voi lo conoscete, ma anche un po' per il ruolo che ho che il Signore e penso che lo Spirito un po' mi illumina. Lo accettate da me? Oggi, adesso questo gruppo è profetico perché fa un passaggio difficile nell'amore, nella fiducia, nella fede per aprirsi ad una novità che non conosce, quindi incarna questa parola “vieni e vedi, venite e vedrete”. Amen

Gino

La tentazione di non dire è molta perché il tempo passa ma non sono indifferente alla vostra storia, l'ho condivisa con il pastorale, la porto nel cuore quindi scusate due parole veramente.

Due concetti voglio esprimere. La prima è un'immagine. Avete presente una partita di rugby? Io parlo un po' più terra terra, mi esprimo un po' più in questi termini. Avete presente una partita di rugby quando c'è una mischia e bisogna raggiungere la meta? Ciascuno deve far parte di questa mischia per far sì che si raggiunga la meta, per raggiungere l'obiettivo che è il piano del Signore, il progetto del Signore. La tentazione è quella di mettersi fuori e dire io avrei fatto così, io spingerei più di là, io farei più quest'altro. Invece il Signore ci chiama tutti a raggiungere questa meta, quindi fratelli miei ci dobbiamo “ingaggiare”. La tentazione può essere anche che un gruppo storico come è stato detto, è fatto anche da fratelli anziani che possono dire: ma ancora io dopo trent'anni posso starmene a casa, la sera fa freddo andiamo incontro all'inverno, ma

non mi sento tanto bene, e non mi va. Fratelli io qualche giorno fa ho parlato alla mia comunità e abbiamo commentato questo versetto di Paolo "Io il prigioniero del Signore" e abbiamo detto che alcuni uomini, alcuni fratelli vengono chiamati dal Signore perché il Signore ha un progetto, e sceglie ancora oggi dei fratelli, delle sorelle per raggiungere il suo piano, per far sì che il suo piano si realizzi. Questo è anche essere prigionieri del Signore, perché tante volte noi scegliamo quello che più ci piace ma non quello che il Signore ci mette davanti. Questo era il primo concetto.

Il secondo concetto: bellissimo il ponte. Le arcate si reggono l'una sull'altra. Ogni arcata non sussisterebbe se non ci fosse l'altra, hanno una colonna che è comune. Mi permetto un suggerimento, veramente in punta di piedi, mi metto in ginocchio, è un suggerimento. Pregate gli uni per gli altri ma in che senso? E' una cosa che si dice sempre, ma occorre che preghiate per le necessità. Io sentivo durante la preghiera che il Signore vuole guarire in mezzo a voi, allora condividete le vostre necessità. Condividete la malattia fisica, le paure, le paure che si hanno nel cuore, i desideri, le aspirazione, condividete e tutta la comunità se ne farà carico. Così si prega dai tetti in giù, perché molto spesso si prega dai tetti in su e diventa qualche cosa che non si capisce. Preghiamo dai tetti in giù! entriamo nella carne, entriamo gli uni negli altri, cioè viviamo la fraternità. Questo è il modo di vivere la fraternità e allora non dobbiamo avere paura di condividere, di aprirci, ci sarà un periodo di ascolto. Facciamo emergere dal cuore, ascoltiamo i fratelli. Questa mattina ho condiviso con Piero alcune cose e le porto nel cuore, proprio io che non condivido questa vostra realtà tutte le settimane. Ma chi è qui tutte le settimane non può non portare tutto nel cuore e allora ecco che le arcate sono una addosso all'altra e non possono fare a meno l'una dell'altra. Pensate se un'arcata non ci fosse, questo treno passa secondo voi? Amen

Emilia

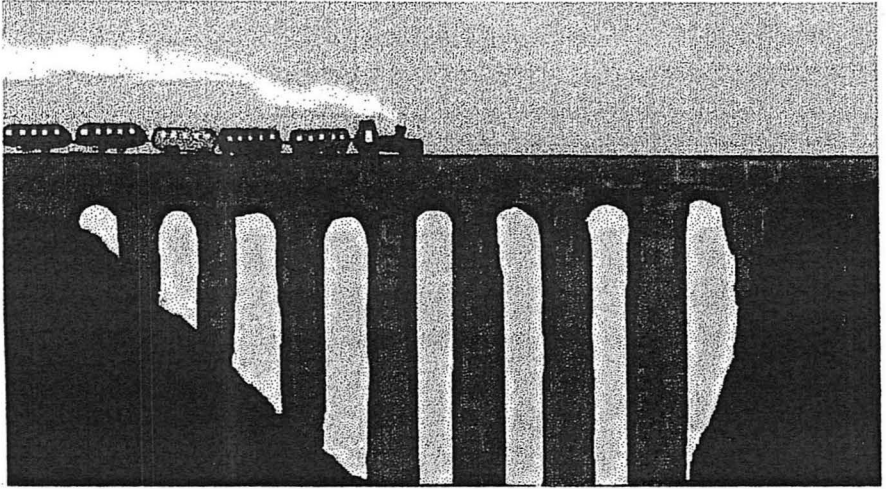
Io volevo chiudere pregando. Abbiamo preparato un segno perché

quando ci siamo visti, quando c'è stato il discorso del ponte, uno dei passi che più ci è venuto in mente è stato quello della grande decisione di Sichem, dal libro di Giosuè, il libro di Giosuè si chiude con il passo della grande decisione. Tutti vengono convocati nella valle e Giosuè chiede: da che parte vuoi stare? (Giosuè 24)

Giosuè prima di rivolgere la domanda fa la storia del popolo di Israele, racconta il passaggio del mar Rosso, la benedizione della manna, racconta tutta una serie di cose che sono successe al popolo di Dio fino a quel momento. Allora sono successe tutte queste cose, avete combattuto e avete guadagnato la terra, siete stati nel deserto e il Signore vi ha aiutato e adesso che cosa volete fare? E dice: *“quanto a me e alla mia casa noi serviremo il Signore”*. Allora noi abbiamo preparato questo segno: abbiamo preparato questi mattoni, abbiamo preparato dei mattoni per ciascun fratello. Ciascuno di noi si tenga questo suo mattone. Voi sapete che Giosuè quando ha chiesto ha detto *“Quanto a me e alla mia casa noi serviremo il Signore”* ha fatto erigere una pietra proprio in quel posto perché fosse segno duraturo della scelta fatta. Allora noi abbiamo non solo la pietra ma abbiamo il ponte. Allora questo mattone significa in qualche modo il mattone che costituisce e forma il ponte. Ovviamente non possiamo fare un ponte ma possiamo fare un muretto di mattoni.

Oggi stiamo decidendo “quanto a me e alla mia casa noi vogliamo seguire il Signore” e stiamo decidendo insieme perché ogni arcata, come diceva Gino, è attaccata, è appoggiata ad un'altra.

Questi mattoni, che ognuno prenderà in mano, verranno benedetti e dopo faranno una costruzione unica. Questo è un segno molto semplice per chiudere questo momento di verifica, di condivisione, di esortazione, di gloria che il Signore ci ha dato modo di vivere. Solleviamo i nostri mattoni e chiediamo a padre Mario di benedirli. Adesso li poggeremo lì a terra, e lì dentro sarà tutto il nostro cuore, la nostra decisione di vita. Vogliamo scegliere di lavorare con Cristo, per Cristo e in Cristo, per questo gruppo, per questa realtà carismatica che ha segnato profondamente la nostra vita.



“Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta apparire dove prima c'era acqua, una strada libera aprirsi nel Mar Rosso e una verdeggianti pianura in luogo dei flutti violenti; per essa passò tutto il tuo popolo ... spettatori di prodigi stupendi.” (Sapienza 19,7-8)

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2007)

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATAcombe DI SAN CALLISTO - Padre Antonio Baruffa
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

LA CONVERSIONE - Padre Gianfranco Elerbenni

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

LA RICONCILIAZIONE - Padre Paolo Fodda

N° 17 - 13 APRILE 2003

MARIA CORREDENTRICE E MADRE UNIVERSALE - Mons. Gianfranco Basti

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI - Don Renzo Lavatori

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004

LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE - p. Mario Pancera

I libretti del Gruppo Maria

N° 23 – 23 MAGGIO 2004

L'ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO – Don Renzo Lavatori

N° 23 – 10 OTTOBRE 2004

IL MISTERO DEL PERDONO: PERDONARE SE STESSI – Gaetano Colli

N° 24 – 14 NOVEMBRE 2004

IL PERDONO "AMATE I VOSTRI NEMICI, PREGATE PER I VOSTRI PERSECUTORI" – Piero Tomassini

N° 25 – 12 DICEMBRE 2004

IL CAMMINO DEL PERDONO – Franca Palladino

N° 26 – 9 GENNAIO 2005

MARIA ICONA DEL SERVIZIO – P. Gianfranco Berbenni

N° 27 – 13 MARZO 2005

"NON VI CHIAMO PIU' SERVI MA AMICI" – Don Renzo Lavatori

N° 28 – 10 APRILE 2005

IL SERVIZIO: ASPETTI DI UN CAMMINO – Emilia Palladino

N° 29 – 6 NOVEMBRE 2005

L'INCONTRO CON GESÙ NELLA PREGHIERA COMUNITARIA (sett-ottobre 2005) – Gaetano Colli

N° 30 – 4 DICEMBRE 2005

LA CELEBRAZIONE: EUCARISTICA – p. Gian Marco Mattei

N° 31 – 26 MARZO 2006

COMUNITÀ E PERDONO – Stefania Magini

N° 32 – 21 MAGGIO 2006

CAMMINO DI CONVERSIONE E PERDONO – LA SIGNORIA DI CRISTO – Antonietta Fioravanti

N° 33 – 17 OTTOBRE – 12 DICEMBRE 2006

SEMINARIO PER LA PREGHIERA DI EFFUSIONE (1° PARTE DEGLI INSEGNAMENTI)

N° 34 – 29 OTTOBRE 2006

BEATI QUEI SERVI CHE IL PADRONE AL SUO RITORNO TROVERA' SVEGLI – Gaetano Colli

N° 35 – 21 GENNAIO 2007

I CARISMI – Cosa sono, come si accolgono, come si custodiscono – Piero Tomassini

N° 36 – 18 FEBBRAIO 2007

RINNOVO DEL PASTORALE: TEMPO DI GRAZIA – Fernanda Campagna

N° 37 – 22 APRILE 2007

QUALITÀ UMANE E SPIRITUALI DELL'ANIMATORE – Antonietta Fioravanti

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)
Ore 16.30 accoglienza - Ore 16.50 preghiera carismatica - Ore 18.25 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria